

SALMO 33: BENEDIRO' IL SIGNORE IN OGNI TEMPO

Il salmo 33 (34), attribuito a Davide, fa parte dei cosiddetti "salmi alfabetici". Si tratta di un genere letterario, presente anche in altre parti del Vecchio Testamento, come ad esempio nel libro dei Proverbi o nelle Lamentazioni di Geremia, in cui ogni versetto comincia con una lettera dell'alfabeto ebraico, partendo da *alef* e finendo con *tau* ¹.

¹ *Il significato del Tau.* Il Tau è l'ultima lettera dell'alfabeto ebraico, utilizzata già nel Vecchio Testamento come simbolo della salvezza. Nel libro del profeta Ezechiele Dio ordina ad uno dei suoi angeli: "Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme, e segna un Tau sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono per tutti gli abomini che vi si compiono. Agli altri disse: «Seguitelo attraverso la città e colpite! Il vostro occhio non perdoni, non abbiate misericordia. Vecchi, giovani, ragazze, bambini e donne, ammazzate fino allo sterminio: solo non toccate chi abbia il Tau in fronte!»" (Ez. 9,4-6). Nel Nuovo Testamento il Tau svela il suo significato di ricapitolazione di tutte le cose nella croce di Cristo, della quale ha la forma. D'altra parte nell'Apocalisse è scritto: "Io sono l'alfa e l'omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine" (Ap.22,13). All'alfa e all'omega dell'alfabeto greco corrispondono, nell'alfabeto ebraico, l'alef e, appunto, il tau! E ancora, sempre nell'Apocalisse, probabilmente si fa di nuovo riferimento alla profezia di Ezechiele quando, nella descrizione dei flagelli degli ultimi tempi, si legge "...fu detto loro di non danneggiare né erba né arbusti né alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte" (Ap. 9,4). Questo sigillo, segno esteriore della redenzione, della nuova vita, la vita eterna, è dato a noi in dono dalla Chiesa (la città di Dio, la Gerusalemme di cui parla Ezechiele) nel giorno del Battesimo. Lo troviamo già nelle catacombe, adottato

Di seguito commenterò i versi che più mi hanno colpito.

Il salmista comincia con un impegno solenne a benedire e lodare sempre e in ogni situazione il Signore. Colui che veramente benedice in ogni tempo il Signore è Cristo... lo ascoltino gli umili, i poveri in spirito, e gioiscano con Lui e in Lui:

*“Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore,
ascoltino gli umili e si rallegriano.”*

Egli non si gloria per se stesso, ma nel Signore. Come dirà, secoli dopo, San Paolo alle comunità cristiane di Corinto: “Pertanto chi si vanta si vanti nel Signore; perché non colui che si raccomanda da sé viene approvato, ma colui che il Signore raccomanda” (2Cor. 10, 17-18). In questo salmo viene data quindi gloria a colui che ha risposto al grido di dolore dell’umanità sofferente, liberandola da ogni timore, liberandola dalla morte. Come dice il salmista:

*“Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome,
perché ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.”*

dai primi cristiani per ricordare la croce, che porta a compimento il disegno di salvezza di Dio.

Chi ebbe carissimo questo segno, sopra ogni altro, fu San Francesco che, attraverso le stimmate nella carne, divenne egli stesso un Tau vivente, come Cristo. Egli lo raccomandava spesso nel parlare e lo scriveva di propria mano sotto ogni lettera che inviava. Portando questo segno viviamone dunque la spiritualità, rendiamo ragione della “speranza che è in noi”, riconosciamoci seguaci di San Francesco.

“Guardate a Lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti” prosegue il salmista.

Il Signore non lascia soli i suoi figli. La Chiesa ed ogni membro del popolo di Dio beneficia dell'aiuto misterioso e potente degli angeli: tutti abbiamo l'angelo custode. Questi esseri spirituali di luce ci guidano alla luce in quanto essi “vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli”, dice Gesù (Mt. 18, 10). San Pietro stesso sperimentò nella sua vita l'intervento di un angelo, che lo liberò dalla prigione di Erode (cfr. At. 12, 1-19).

*“Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa
davanti a quelli che lo temono e li salva.”*

Il versetto seguente ha un senso eucaristico. Nell'Eucaristia siamo chiamati a gustare non il pane e il vino, ma il sacramento del corpo e sangue di Cristo. Sappiamo che il sacramento è un segno visibile della realtà nascosta della salvezza. L'Eucaristia è pertanto il segno visibile dell'unione con Cristo e con i fratelli in Cristo! E' quel cibo spirituale, il pane degli angeli, che, in modo misterioso ma reale, ci consente di crescere e rafforzarci per raggiungere la perfezione spirituale mostrando i segni della Chiesa: l'amore e l'unità. Gesù vive in noi per esserci compagno di vita e alleggerire il peso dei nostri mali. Per questo dice il salmista:

*“Gustate e vedete quanto è buono il Signore
Beato l'uomo che si rifugia in Lui.”*

I versi che seguono sono compiuti perfettamente in Cristo e attendono di compiersi nella vita di ogni cristiano. Molte sono le prove che ci attendono, più o meno dolorose, pesanti, impegnative... in definitiva siamo in una prova ogni momento in cui siamo tentati di

non fare la volontà di Dio ma la nostra. Il Signore tuttavia, insieme alla prova, dà anche la forza per superarla, dona cioè a chi lo chiede lo Spirito che guida, aiuta a discernere, libera dalle paure e dalle angosce generate dai nostri idoli. Lo Spirito che ci fa sperimentare la libertà dei figli di Dio...

*“Gridano e il Signore li ascolta
li salva da tutte le loro angosce.
Molte sono le prove che attendono il giusto
ma da tutte lo libera il Signore,
preserva tutte le sue ossa,
neppure uno sarà spezzato.”*